

L'Idv perde due pezzi E Di Pietro va dai pm

Bersani: questo mercato è solo uno scandalo o anche un reato?

Gli schieramenti alla Camera

Verso la sfiducia

TERZO POLO

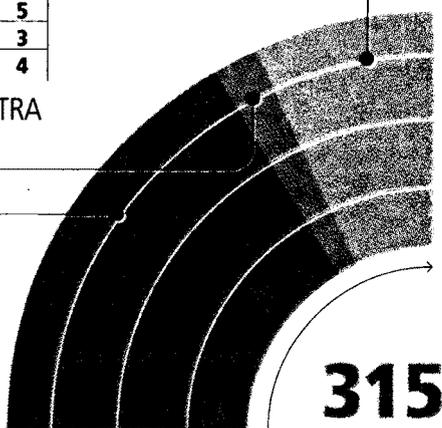
Fij ⁽¹⁾	34
Udc	35
Api	6
Mpa	5
Lib Dem	3
altri Misto ⁽²⁾	4

CENTROSINISTRA

Idv ⁽³⁾	22
Pd	206

(1) esclusi Fini e Catone - (3) dopo l'uscita di Razzi e Scilipoti - (2) La Malfa, Guzzanti, Nicco, Giulietti

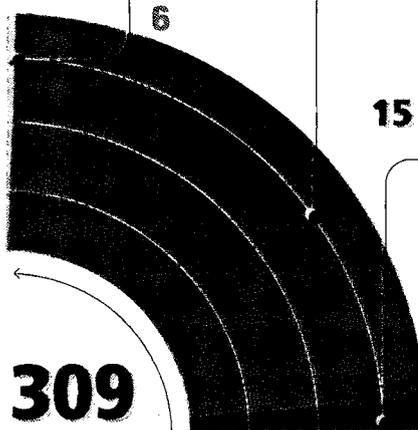
TOTALE
630



Possibile astensione

pres. Fini	1
Min. Ling	2
altri Misto*	3

*Calearo, Cesario, Scilipoti



Verso la fiducia

CENTRODESTRA

Pdl	235
Lega	59

ALTRI

Fli	1
Noi Sud**	12
Misto	2

**dopo l'adesione di Razzi

ANSA-CENTIMETRI

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«Non capite il mio travaglio interiore!». La voce strozzata, paonazzo in volto, il deputato Domenico Scilipoti, Mimmo per gli amici, dopo una lunga militanza nel partito di Di Pietro da ieri ha ufficialmente cambiato casacca. E che cambio. Assieme a Bruno Cesario, uno che negli ultimi tempi è passato dal Pd al partito di Rutelli e però da alcune settimane vota assieme al Pdl, e al nuovo amico Massimo Calearo, l'imprenditore che Veltroni portò nel Pd e

**Gruppo unico per Razzi
Scilipoti e Calearo: tre
deputati, tre posizioni
diverse il 14 dicembre**

ormai si muove da battitore libero, Scilipoti ha dato vita

al Movimento per la responsabilità nazionale. Che cosa faranno i tre, all'appuntamento cruciale del 14 dicembre, ancora non si può sapere, ma s'intuisce. «Abbiamo tre punti di vista diversi - dice Scilipoti - in quanto Calearo vuole votare la fiducia, Calearo si vorrebbe astenere, io voterei contro. Ma entro il 14 decideremo una posizione comune». Ancora qualche ora di suspense, dunque, pur se l'esito è scontato: tolto Calearo che ha già saltato la barricata, altri due voti sono in arrivo a sostegno del governo.

Sono giorni di trame, in Parlamento. Il pallottoliere continua a girare impazzito: le voci del Pdl dicono che alla Camera il governo può contare su 315 voti sicuri (235 del Pdl; 59 della Lega, 12 di Noi Sud dopo l'arrivo di Razzi, i tre del nuovissimo Movimento per la responsabilità nazionale,

più vari del Gruppo misto compreso l'ex leghista ed ex libedem Maurizio Grasso), ma potrebbero essere persino 318. Il Pdl si prepara insomma a cantare vittoria; di converso, all'opposizione si schiuma rabbia. Pier Luigi Bersani prefigura addirittura un intervento della magistratura. «Non so - dice - se non quello che leggo sui giornali a proposito di questa campagna acquisti, ma se uno si rivolge ad un parlamentare per convincerlo non solo sul profilo culturale, politico o ideale, ma anche sul piano materiale, e lo dico per ipotesi, è solo uno scandalo o anche un reato di corruzione?». Di Pietro ha fatto anche di più: «Abbiamo messo alcuni elementi a disposizione della magistratura - spiega - su diverse situazioni. Quando c'è un atto corruttivo i soggetti sono due,

chi prende e chi dà, invogliando e imponendo, facendo capire all'altro: ho qualcosa su di te».



Se Scilipoti intanto si lascia qualche margine di ambiguità sul suo futuro e si scalda sul presente, fatto di guai giudiziari e appartamenti pignorati, («Non mi lascerò intimidire anche se qualche sciacallo del mio ex partito si è affrettato a fare fotocopie e inviarle ai giornali») non c'è nessuna suspense per quanto riguarda Antonio Razzi, un altro ex dipietrista, operaio abruzzese emigrato in Svizzera, confluito con il gruppo filoberlusconiano di «Noi Sud». Ha lasciato l'Idv dopo sedici anni di vita di partito con una lettera di fuoco per Di Pietro: «Dato che non hai saputo o voluto essere leale, ho deciso di non fare più parte della tua squadra». Con l'occasione Razzi ha fatto una gaffe storica. «Caro Antonio, non sono Pietro Micca. Non sono quello che lancia la stampella contro il nemico (riferendosi a Enrico Toti, ndr) e decide di soccombere». Di un suo passaggio con il centrodestra si era parlato già qualche settimana fa e all'epoca rivelò che si erano offerti di pagargli il mutuo di casa. Ma ieri Razzi smentiva «la storiella» del mutuo. «Che il buon Dio - lo liquida Antonio Di Pietro - abbia pietà di lui».

E non finisce qui. In Parlamento è tutto un sussurrare e ammiccare. S'ipotizzano assenze strategiche dentro uno schieramento come nell'altro. E si moltiplicano le smentite indignate. Una è del deputato ~~FRANCESCO~~ Deodato Scanderebech, che per qualche ora è stato nel Pdl: «Spiace leggere ancora una volta il mio nome associato all'ignobile campagna acquisti pre-natalizia». «Resto fedelissimo», assicura anche Angelo Cera, Udc.